**Tutti i Santi (XXXI T. O.)**

## Narratori di beatitudine

Il vangelo di Matteo è suddiviso in cinque grandi discorsi. Il primo, chiamato 'Discorso della montagna' inizia con le parole che abbiamo appena ascoltato. Gesù sale sul monte, si siede, i discepoli lo circondano, ed inizia a parlare. La scena mostra dunque Gesù come il Maestro intento ad insegnare in modo solenne, forte dell'autorità di conosce bene ciò di cui parla. Insegnare non significa dare qualche nozione, ma trasmettere la vita, tramandare un'esperienza concreta.

L'esperienza, la vita che si trasmette non è semplicemente la cronaca degli avvenimenti ma la rielaborazione interiore che viene fatta, pensando e meditando davanti a Dio. La nostra vita non è vita veramente e non è veramente nostra se non è rivissuta nel cuore, nella profondità di noi stessi. Noi non viviamo di fatti ma di storia, cioè di qualcosa che è accaduto e poi pensato, rielaborato e, infine, narrato.

Questa è l'operazione che fa Gesù quando si appresta a proclamare le beatitudini. Narra ciò che ha rielaborato del proprio vissuto, racconta del significato che ha saputo dare all'esperienza della povertà, della persecuzione e della mitezza.

E come ogni bravo insegnante narra per indicare una via da seguire, un cammino da percorrere. Le beatitudini sono dunque una rivelazione di se stesso ma anche un invito e un incoraggiamento: voi poveri, voi misericordiosi, voi afflitti, voi perseguitati, voi miti, non scoraggiatevi, ma camminate, proseguite il cammino, andate avanti, tenete fisso lo sguardo alla meta, lasciatevi attirare da ciò che vi sta davanti senza farsi frenare da ciò che sta dietro, camminate dando fiducia a queste parole di Gesù che aprono un orizzonte di vita.

Un orizzonte fatto di essenzialità, di semplicità. Noi viviamo una vita molto complessa: il progresso oltre alla mille cose che ci arricchiscono e ci rendono più facili alcune incombenze che prima erano particolarmente pesanti, ci ha caricati anche di nuove responsabilità, di scelte difficilissime, di prospettive inimmaginabili.

Ricercare l'essenziale è diventato davvero un compito gravoso e urgente. Le beatitudini ci accompagnano in questa ricerca di essenzialità, ci conducono verso una vita sempre più umana, sempre più a immagine del Dio che ci ha creati per poterlo poi narrare al mondo. Ci accompagnano perché non è sufficiente compiere un gesto di mitezza o di misericordia, occorre perseverare nella mitezza, rendere abituale la misericordia, quotidiano l'operare per la pace, ordinario il ricercare la giustizia…

È questo cammino costante che rende beati, che permette di sperimentare come beatitudine queste realtà che continuano ad apparirci negative, infelici. Occorre continuare ad amarle e restarvi fedeli, ostinatamente, anche quando sembrano perdenti, sprecate, improduttive e sterili. Più rimaniamo fedeli alle beatitudini e più queste ci insegnano a diventare misericordiosi, miti, poveri in spirito, ad accogliere l'afflizione e la persecuzione come condizioni per la sequela di Gesù.

Perché la sequela non è mai finita, ogni giorno dobbiamo scontrarci con la sfida della violenza, della prevaricazione, dell'ingiustizia, ogni giorno quindi siamo tentati di fuggire dalla via delle beatitudini per trovare vie diverse che ci permettano di affrontare i problemi del mondo. Vogliamo cambiare il mondo e per farlo ci adeguiamo sempre più allo stile del mondo fatto di violenza, oppressione, iniquità.

Le beatitudini ci ricordano che non si tratta di cambiare il mondo, di pretendere una trasformazione dagli altri, di aspettare una magica mutazione della realtà, ma di sfruttare bene l'unico potere che abbiamo cioè quello di cambiare noi stessi.

Spesso diciamo che è impossibile cambiare se stessi, soprattutto se siamo invecchiati nelle nostre abitudini, nelle nostre rigidità. Certamente è una cosa difficile e dolorosa che diventa possibile solo se sento che ciò che faccio è giusto e, nonostante la fatica, provo un profondo senso di pace davanti a questa prospettiva. Occorre poi coltivare la ferma convinzione che un cambiamento è possibile e quindi ci sarà.

Solo dopo questo lavoro che tocca così profondamente la mia intimità diventa possibile narrare le beatitudini, proprio come Gesù che ha scelto, vissuto, meditato e narrato la bellezza del dipendere dal Padre, dell'essere miti, giusti, affamati di giustizia e di pace anche a costo di oppressione e persecuzione.